

La mostra

Bellezza glaciale e ambientalismo la videoarte arriva dal Nord

di Antonella Marino

Montagne, ghiacci, neve. E poi silenzio, solitudine, assenza di figure umane. Ormai la galleria Murat122, diretta a Bari da Angela Gonnella con Lello Gelao, ci ha abituati a una predilezione per temperature visive ed emotive fredde, restituite attraverso l'uso privilegiato del mezzo video da artisti, anzi quasi esclusivamente artiste, di ultime generazione provenienti spesso dal nord Europa.

Approfondisce questa linea l'ultima mostra, *Polar Lands*, in corso fino al 20 giugno (lunedì, martedì e mercoledì solo su appuntamento. Dal giovedì al sabato dalle 17,30 alle 20,30; info 393.870.40.29). D'area nordica sono due delle tre autrici invitate, accomunate da un interesse verso la relazione uomo-ambiente in contesti di vita estremi come le terre artiche. Luoghi di una bellezza glaciale e apparentemente non



contaminata, ma che assumono oggi valore anche politico: in quanto laboratorio sugli effetti dei cambiamenti climatici (causa con il progressivo sciogliersi della calotta polare) zona di "conquista" di diversi Paesi per accaparrarsene le risorse. Così la russa a Berlino Kristina Paustian, coinvolgendoci con una videoinstallazione interattiva in un percorso virtuale lungo distese rocciose digitali, ci invita alla personale scoperta di un "Punto Nord" più immaginario che reale, come testimonia la figura di una bussola con l'ago in movimento verso un introvabile Punto Zero.

Il profilo delle montagne dell'Artico, luogo di una pericolosa residenza artistica in un piccolo villaggio minacciato dagli orsi, si staglia invece nel video trittico *Uplands* della norvegese Kristina Kvalvik. Qui la fissità poetica dello skyline montuoso, moltiplicato in mobile continuità nelle tre inquadrature, insieme al senso di sospensione temporale in uno spazio vuoto, designa uno stato ipnotico e onirico di misteriosa e inquietante attesa, sottolineato dai suoni in sottofondo. Complice il montaggio elettronico, monti e mare s'incastano tra loro, infine, nel video *Rising Tide* dell'americana George Friedman. L'immagine di per sé suggestiva di un'impossibile fusione allude ai rischi che le acque sommergano l'intera terraferma, prefigurando le allarmanti conseguenze dell'innalzamento di temperatura del pianeta.